



Parasubordinati Allo studio indennità per i Co.Co.Pro

In arrivo nuovi aiuti per i lavoratori parasubordinati. Nel corso del Consiglio dei ministri di oggi sarà rafforzata l'indennità già esistente per i Co.Co.Pro che adesso è pari al 10 per cento di quanto guadagnato l'anno precedente.

L'indennità di retribuzione sarà con tutta probabilità raddoppiata. Che si stia andando in questa direzione l'ha lasciato capire lo stesso ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, nel dibattito di ieri alla Camera. Oggi dovrebbero essere inoltre esaminate misure per la delucidazione delle procedure di erogazione degli ammortizzatori sociali.

apertura. Spesso da noi sono ultra quarantenni, con famiglie a carico. Accade che chiedono aiuto ai genitori pensionati, i quali entrano nel vortice della povertà per aiutare i figli». Bottalico parla di pensionati con 1.300 euro al mese, che finanziano i figli con assegni da 500 euro al mese. «La rete familiare non ce la fa più - prosegue - anche perché le famiglie si sono impoverite nell'ultimo decennio. L'aiuto pubblico è assolutamente necessario». La Regione Lombardia ha già stanziato 25 milioni, e altrettanto ha messo sul piatto la Provincia di Milano. «Il Comune finora non ha fatto nulla - continua Attalico - nonostante varie promesse».

A dire la verità molti enti locali si stanno muovendo, anche se tra mille difficoltà. «Sta nascendo un welfare molto spontaneo - conclude l'esperto Acli - Ma serve assolutamente una regia, un coordinamento, altrimenti si rischia di sovrapporre misure». Tant'è che il primo impegno delle Acli nella gestione del fondo anti-crisi voluto dal cardinale Tettamanzi è quello di verificare se le persone che chiedono aiuto godono già dei diritti di cui non sono a conoscenza. Soltanto dopo aver vagliato le diverse opportunità, si passa all'erogazione del beneficio. Il fondo ha già raggiunto quota 3,2 milioni, di cui un terzo raccolto grazie a donazioni private. «Sta scattando anche una nuova solidarietà - conclude Bottalico - Le persone che contribuiscono non fanno alcuna differenza tra italiano e stranieri: sanno che aiutiamo tutti quelli che perdono lavoro. E basta».

La destra dice no all'assegno per chi perde il lavoro

Camera e Senato, su preciso input del governo, hanno bocciato la mozione presentata dal Pd per l'istituzione di un assegno mensile. La Lega si scaglia contro l'ingresso di nuova manodopera straniera.

NEDO CANETTI

ROMA
economia@unita.it

Bocciata dalla maggioranza, alla Camera e al Senato, su preciso input del governo (a Montecitorio, il ministro Maurizio Sacconi; a Palazzo Madama, il sottosegretario Pasquale Viespoli), la mozione del Pd per l'istituzione di un assegno mensile di almeno il 60% della retribuzione percepita nell'ultimo anno, per chi resta disoccupato e si ritrova a «reddito zero». Proposta avanzata dal segretario del Pd, Dario Franceschini. Pure bocciate le mozioni dell'Idv e dell'Udc. Approvato un documento di Pdl e Lega di sostegno dell'azione dell'esecutivo, in particolare delle misure decise dal governo con i vari decreti sul welfare.

LEGA CONTRO GLI STRANIERI

Su iniziativa della Lega («no a nuova manodopera straniera, no all'assistenzialismo al sud» ha tuonato la sen. padana Rosi Mauro), nel testo della destra, si chiede al governo di valutare la connessione fra la crisi in atto e «il fenomeno migratorio, adottando una politica mirata al governo dei flussi». È stato lo stesso Franceschini ad illustrare alla Camera i motivi dell'iniziativa. «A fronte - ha

Franceschini

O il Paese si salva tutto insieme, oppure non si salva nessuno

affermato - della gravissima crisi che sta investendo il Paese, è imprescindibile dovere dell'esecutivo dare risposte all'emergenza, in attesa della definizione di una strategia volta a rilanciare i consumi e a determinare una stabilizzazione del quadro economico ed occupazionale». Nel respingere le accuse di demagogia per questa proposta e per quella del contributo di solidarietà a carico dei titolari dei redditi più elevati, il

Maramotti



segretario del Pd ha invitato governo e maggioranza a misurarsi sul merito, sostenendo anche la necessità di estendere a tutti i lavoratori la cassa integrazione prevista nei casi di crisi temporanea e di sospensione del lavoro. Tra le varie motivazioni del no del governo, si è insistito sulla mancanza di copertura. Non è così, sostiene Franceschini, con il contributo di solidarietà e una incisiva lotta all'evasione fiscale, la coper-

tura sarebbe garantita. «La differenza tra noi e voi -ha concluso- è che noi, in questo momento di crisi, pensiamo di far scattare i meccanismi di solidarietà, voi, invece, pensate che qualcuno debba soccombere. Il Paese o si salva tutto insieme o non si salva nessuno».

SOLIDARIETÀ

Al Senato, la mozione Pd è stata sostenuta da Franco Marini, Tiziano Treu, Rita Ghedini e Giorgio Roilo. «Il Pd -ha ricordato Treu- chiede misure urgenti ed eccezionali e come tali vanno valutate, avrebbero un doppio effetto, di sostegno alle persone e ai consumi e di sostegno alle imprese». «Il Pd avanza anche - aggiunge- proposte di carattere generale, perché l'Italia è l'unico dei grandi Paesi europei privo di una rete di sicurezza quale un sistema universale di sostegno a chi sta per perdere o ha già perso il posto di lavoro». «Il nostro sistema - ha incalzato Marini- copre solo il 30% del lavoro subordinato, contro il 75% della Francia e l'80% della Germania: è ora di intervenire». Sacconi ha cercato di dipingere un quadro quasi roseo della situazione, proprio nel giorno in cui i dati Istat ci consegnano un orizzonte piuttosto fosco. Viste le dure reazioni sindacali, ha poi innestato la marcia indietro sulla riforma delle pensioni e l'innalzamento dell'età pensionabile, affermando che non è questo il momento di metterci mano».

PREVIDENZA

Damiano: il governo fa retromarcia sull'età pensionabile

Il governo rinuncia per ora all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni. Per Cesare Damiano, ex ministro del Welfare, «il ritiro dell'emendamento è una buona notizia. Il tentato arrembaggio del ministro Brunetta si è infranto contro le diverse opinioni presenti nel governo e con l'opposizione del Pd».

«Noi chiediamo - continua Damiano - che l'esecutivo convochi un tavolo di concertazione con il sindacato. Per affrontare un tema così delicato è necessario definire prima un insieme di misure di sostegno al lavoro delle donne: l'attivazione di crediti d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici, misure che aiutino la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro»